

Germania

Un prete si dissocia dalla sua diocesi

GENDER WATCH

04_08_2025



Don Winfried Abel in una [lettera aperta](#) al vicario generale Dr. Martin Stanke ha deciso di dissociarsi dalla sua diocesi, la diocesi di Fulda in Germania, sia perché il vicario appoggia le benedizioni gay sia per il saluto inviato al gay pride tedesco.

In merito al gay pride padre Abel scrive: «Volevate mostrare apprezzamento per le persone "queer". Tuttavia, questa parola mi ha fatto passare due notti insonni. Forse

non sapete che la parola inglese "queer" significa anche "non a posto con la testa"! Mi chiedo: chi è che non è a posto con la testa, qui? Le cosiddette "parate del Pride" sono sintomi di una società moralmente squilibrata che ha oltrepassato i limiti della decenza e della moralità: sono una colorita esibizione di perversioni, l'esaltazione di oscenità di cattivo gusto e uno spettacolo di un senso del pudore perduto. Il tutto all'insegna del motto: "amore libero per tutti"!

Se accogli con favore una parata "Pride", allora, come dottore in teologia, devi stare attento al suono della parola "orgoglio". L'"orgoglio" si trova all'inizio della storia umana come fattore scatenante della catastrofe primordiale che chiamiamo Caduta dell'Uomo, perché l'uomo, nell'orgoglio e nell'arroganza, si ribellò a Dio e rinunciò alla sua amicizia con Lui. La prima "Pride Parade", come sappiamo, fu l'esodo dell'umanità dal paradiso

[...] Esattamente due giorni dopo la scomparsa di Papa Francesco, la Conferenza episcopale tedesca e la Conferenza episcopale della Germania centrale (ZDK) hanno riconosciuto la vacanza della sede come un momento opportuno per pubblicare il "Manuale per pastori con cerimonie di benedizione per coppie innamorate". Ciò dimostra – per citare Peter Winnemöller – "una mancanza di tatto, una mancanza di pietà, persino una sfacciata impudenza". Personalmente, non riesco a trovare altre parole per descriverlo.

Sono davvero profondamente scioccato dal fatto che la "mia" Chiesa cattolica in questo Paese, che servo da 61 anni, sia diventata così volgare che persino i nostri vescovi non conoscono più la differenza tra amore sessuale, erotico, amichevole e divino – sexus, eros, philia, agape – ma approvano e benedicono indiscriminatamente tutto ciò che rientra nel termine "amore"!

[...] Se un alcolista chiede una benedizione, allora vuole essere liberato dalla sua dipendenza, non benedetto dal suo alcolismo! Ma se una coppia omosessuale chiede una benedizione alla Chiesa per essere confermata nel loro stile di vita, allora la Chiesa deve rifiutare quella benedizione! In definitiva, nessuno prenderà sul serio una Chiesa che asseconda lo spirito dei tempi. Chiunque invochi la "Fiducia Supplicans" o affermi che la Bibbia non contenga parole di avvertimento sul tema dell'"omosessualità" sta interpretando la Parola di Dio in modo ideologico e quindi sta stabilendo la propria autorità dottrinale.

[...] La mia conclusione: non voglio più essere sacerdote in questa diocesi! In futuro, non mi chiamerò più "Sacerdote della diocesi di Fulda", ma piuttosto "Sacerdote della Chiesa cattolica romana", perché vedo l'ufficio di Pietro, che ha sede a Roma, come il garante di una Chiesa per la quale vale ancora la promessa di Gesù: le porte degli inferi non

prevarranno contro di essa. Questo non è più garantito per la Chiesa di Fulda».